

«Al Pd chiedo di avere coraggio Ora apriamoci»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Al mio partito chiedo di avere coraggio. Un partito di governo deve aprirsi, coinvolgere, ascoltare, ma poi deve decidere. Con nettezza». Chiede coraggio il segretario Pier Luigi Bersani, sulla collocazione europea, sui diritti, sul rinnovamento, sulle primarie. Al governo, invece, chiede cautela con gli annunci: «Mi sembra ci sia un eccesso di ottimismo sul decreto sviluppo».

Segretario, Monti ha detto che si è allargato il cratere della crisi. Siamo ancora sull'orlo del baratro?

«Fin qui abbiamo evitato di essere l'epicentro della crisi, di esserne i protagonisti come poteva essere sei mesi fa. Ora il nostro sforzo di allontanarci dal punto critico mostra molti punti interrogativi perché non sono emerse decisioni europee davvero solide ed è a rischio l'euro. Mi auguro che il vertice di giugno segni discontinuità».

Monti ha detto che, se il governo non ci arriva con la riforma del lavoro approvata, l'Italia rischia passi indietro.

«Noi abbiamo dato la nostra piena disponibilità ad accelerare, anche se molte norme, com'è noto, non ci convincono. Le cose dette a gran voce oggi e unitariamente dai sindacati noi le condividiamo. Chiediamo che in queste settimane arrivi una risposta seria ed efficace sugli esodati».

Alfano dice che nel dl Sviluppo c'è solo un miliardo e non ottanta. Anche lei ha espresso perplessità. Cosa non va?

«Intanto parto dallo sforzo positivo che si è fatto. Ci sono delle novità, un insieme di iniziative giuste, credo però che ce ne sia qualcuna discutibile. Mi chiedo se la riorganizzazione del ministero del Tesoro, ad esempio, sia funzionale a una maggiore lotta all'evasione oppure no. E mi sembra poco credibile che gli incentivi alle ristrutturazioni edilizie vengano proposti riducendo la convenienza per interventi ambientali e con scadenza, troppo breve, a giugno prossimo. Ho sempre consigliato il governo sobrietà negli annunci perché i risultati si vedono soltan-

L'INTERVISTA

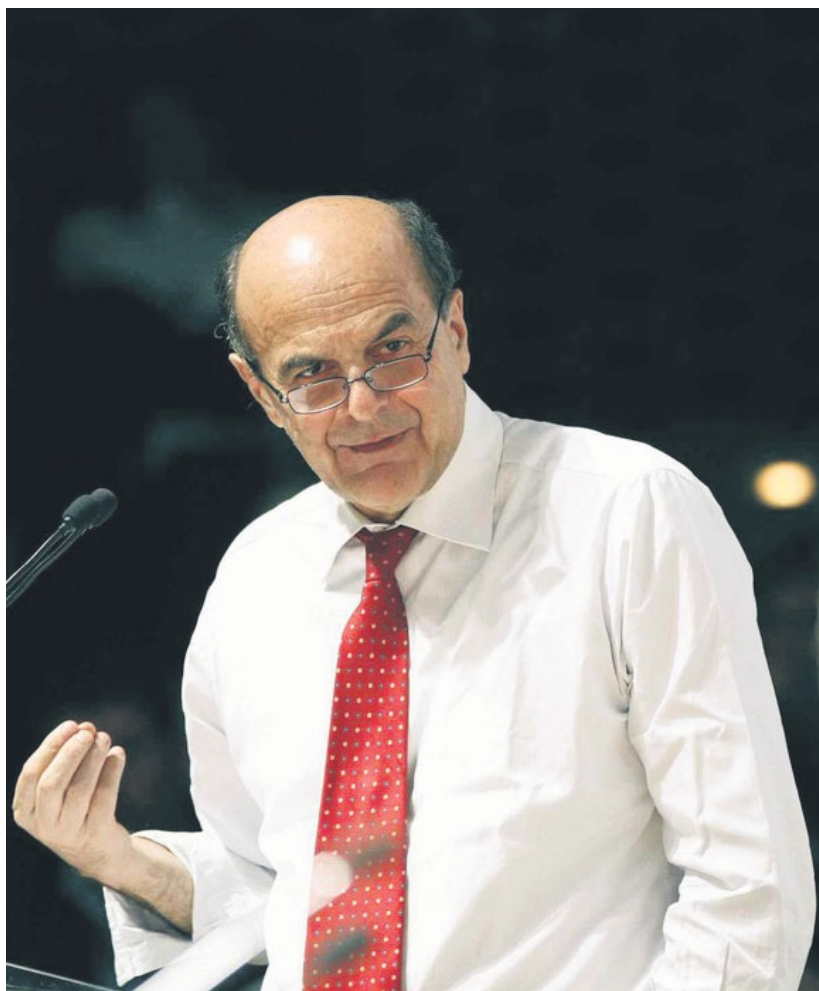
Pier Luigi Bersani

«Al governo abbiamo dato la nostra disponibilità ad accelerare anche se molte norme non ci convincono, ma vogliamo una risposta sugli esodati»

to in un secondo momento».

Lei ha detto che diventa sempre più faticoso sostenere il governo. Pensa al rischio, in termini elettorali, che si corre sostenendo misure impopolari?

«Noi abbiamo detto "prima di tutto l'Italia perché l'Italia è in emergenza" e l'emergenza non è ancora finita. Ma è certo più difficile sostenere questo esecutivo, perché è la situazione a essere più difficile anche al netto degli errori e dei limiti dell'azione di governo. Malgrado questo noi siamo leali, siamo lì e in questo frangente così delicato, dovendo ac-



ettare anche cose che non condividiamo, siamo nella condizione di dire chiaramente che durante questa transizione lavoriamo per l'alternativa, per una prospettiva di legislatura che abbia una maggioranza politica coesa in grado di dare una piega univoca alle scelte da fare».

Lei ha annunciato primarie di coalizione. Non teme possano essere di difficile gestione se il Pd ci arriva con più candidati?

«Invito tutti a non guardare i particolari ma l'insieme. Il punto principale ora è quella faglia tra politica e opinione pubblica, i particolari li vedremo in seguito. Abbiamo o no il coraggio di concentrare la nostra forza e il nostro patrimonio per rinsaldare il rapporto tra la grande area dei progressisti e la politica? In questo contesto persino le primarie diventano un particolare perché prima di tutto dobbiamo renderci conto che non è più una questione solo di partiti o tra i partiti. Il punto ineludibile è garantire governabilità attraverso una partecipazione molto vasta».

Pensa alle primarie perché c'è il rischio che si torni al voto con il Porcellum?

«In direzione ho messo la legge elettorale al primo punto di un percorso perché per noi questa è la priorità. Dobbiamo restituire ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti, quindi spero proprio che entro poche settimane si arrivi a un'intesa. Quanto alle primarie vedo che anche il Pdl ha scelto questa strada. Che facciamo, ci tiriamo indietro noi che le abbiamo inventate?».

Alfano ha parlato di tre settimane per la legge elettorale. Una è passata.

«Ci sono contatti costanti tra noi e mi pare ci sia l'intenzione di andare avanti. Purtroppo, e questo mi dispiace molto, il Pdl non vuole il doppio turno, che secondo noi resta la soluzione migliore. Ora anche il nostro mondo di riferimento deve capire che la priorità è cambiare il Porcellum, anche a costo di complicarsi la vita con le alleanze. In ogni caso la legge elettorale si discute con tutte le forze politiche, anche fuori dal Parlamento».

Veniamo all'alleanza. Chi individua nell'area progressista di cui ha parlato in direzione?

«Penso a una perimetrazione del grande campo progressista con una dichiarazione d'intenti che mostri l'alternatività al populismo e alla destra. Mi riferisco a concetti basilari: quale idea di democrazia abbiamo, quale Europa, come affrontiamo il grande tema dei diritti, del patto sociale e del lavoro. E questo punto di partenza deve coinvolgere non solo i partiti, ma singole personalità, associazioni, movimenti e amministratori. Alla fine di questo percorso apriamo la grande consultazione per avere un'indicazione chiara su chi dovrà guidare il governo del Paese riconnettendoci con la società. Il Pd a questo punto della storia italiana ha delle responsabilità, tocca a lui guidare la sfida e quindi avere coraggio».

Coraggio per fare cosa?

«Per esempio nel dire senza incertezze che in Europa noi siamo, pur con la nostra individualità, nel campo dei progres-

sisti. Ancora: il partito ha dei compiti che non esauriscono la politica. L'episodio della Rai non è un episodio: è la linea».

Quando parla di coraggio si riferisce anche ai diritti civili? Il documento varato dalla commissione le sembra netto?

«Mi riferisco anche ai diritti e quel documento, letto con attenzione, è una base di altissimo profilo che ci mette in grado di inquadrare le decisioni che dovremo prendere su una base molto solida. In quel documento c'è uno spazio enorme per decisioni anche più coraggiose che dovremo assumere con i nostri organismi prima e a livello istituzionale poi».

Eppure secondo alcuni la lettera che lei ha scritto al gay pride era più avanzata.

«Io sono stato più netto, alludevo già a una decisione ma la mia dichiarazione e questo documento non sono in contraddizione. Il documento è una base di partenza per una decisione che dovremo prendere. Stavolta si decide prima».

Alto tema su cui i partiti si giocano la campagna elettorale è il rinnovamento.

«Anche qui il Pd deve avere coraggio: dobbiamo mettere in campo forze nuove e credibili. Questo è un mio compito e non lo farò fare alla tv. Tocca al partito e all'area vasta dei progressisti selezionare una nuova classe dirigente, ce l'abbiamo e la manderemo avanti. E non ce l'abbiamo a caso, tutto è partito dal radicamento nelle amministrazioni locali e nei grandi settori di interesse sociale».

Grillo sostiene che i partiti si stanno sgretolando troppo in fretta. Vi chiede insomma di dargli un po' più di tempo...

«Di quali partiti stiamo parlando? Noi in questi anni abbiamo avuto troppi partiti personali e se il Pd mostra la tenuta che sta mostrando è perché, accettando la sfida della modernità, non rinunciamo all'idea che il partito è un fatto collettivo, che deve avere regole, trasparenza e meccanismi di partecipazione. A Grillo dico che ci misureremo sulla durata».

A proposito di contraddizioni. L'Idv in Parlamento vi attacca e contestualmente vi chiede di stringere sull'alleanza.

«A Napoli ieri De Magistris dal palco della nostra conferenza sul lavoro ha detto che bisogna andare ben oltre la foto di Vasto e credo che anche lui intendesse che si deve andare oltre i semplici rapporti tra i partiti. Con Di Pietro sono stato chiaro: non accetto da nessuno la pretesa del monopolio della morale. Spetta a lui sciogliere il dilemma di dove posizionarsi. Non abbiamo mai detto cose meno che rispettose verso l'Idv. Se lui continua con questi attacchi, a volte piuttosto irritanti, di spazio non ce n'è».

Come intende gestire il dopo elezioni con i movimenti e le associazioni?

«So di essere considerato da alcuni "tradizionale" ma nei prossimi mesi, se toccherà a me guidare il percorso, vi stupirò. Credo molto nelle forze sociali, non solo i movimenti, penso anche agli amministratori. Il ruolo dei partiti è centrale, ma c'è uno spazio enorme per il civismo. Lascero a tutti i soggetti esprimere la propria vocazione ma alla fine si decide. Solo così si governa».

Tra le liste civiche del Cavaliere ci sarà «Forza Lira»

Ci sarà anche *Forza Lira* nel variegato arcipelago di liste civiche che Berlusconi immagina di mettere in campo per colmare il distacco che separa un Pdl dato al 15% da «un più spendibile 30-35%»? Di questo si ragiona ad Arcore in questi giorni. Di questo e di voto anticipato. E del «povero Alfano» che marcia in una direzione opposta a quella del Cavaliere ed è costretto a sostenere che «Berlusconi è con noi e noi siamo con lui», a dispetto dell'evidenza e del progetto di una federazione dei moderati realizzabile, però, solo a condizione che il Cavaliere lasci la presidenza del Pdl.

«Silvio» teme la nascita di un nuovo centrodestra segnato, spiega l'ex sottosegretario Andrea Augello, da un «riflesso berlusconiano di ritorno». Da quel «complesso», cioè, che potrebbe indurre Angelino&C ad abbassare la guardia dando in pasto le «aziende di famiglia» alla congrega politico-economico-editoriale-finanziaria da sempre nemica di Arcore. «Silvio» non si

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Una campagna contro l'euro e il voto anticipato: queste le ipotesi di cui si ragiona in casa Berlusconi per restare in campo e recuperare terreno

...
Per affiancare il partito anche gli animalisti della Brambilla e gli artisti libertari di Sgarbi

fida e si mostra riluttante «a compiere passi indietro che possano compromettere le sue imprese».

Gli interessi sopra tutto, come sempre. Berlusconi rimane in campo, «piazza trabocchetti sulla strada di Alfano» e pensa alle contromosse. Con l'idea di rispondere «alla frantumazione della domanda politica con quella dell'offerta», spiega Giorgio Stracquadanio, ala liberal-liberista del Pdl. «Prima Silvio copriva il panorama televisivo con tre reti e quello politico con tre o quattro liste - scherza l'ex fedelissimo - Oggi è passato al digitale terrestre...». Immaginando una miriade di formazioni fiancheggiatrici del Pdl: gli animalisti della Brambilla; gli artisti libertari di Sgarbi; i reduci di Forza Italia. E i nostalgici della lira, appunto con Santanchè, Sallusti e Feltri. Perché, come è evidente da mesi, Berlusconi medita di anticipare il voto all'autunno 2012 e di tentare l'azzardo di una campagna contro l'euro per «solleticare la pancia di un elettorato sedotto da Grillo».

Tutto dipenderà da cosa accadrà in Grecia, spiegano dal Pdl. E raccontano le pressioni pro voto di una parte degli ex An (Mattioli e La Russa) che - tra l'altro - avrebbero testato la consistenza di una lista della destra senza Fini ma con Storace (4.5%). E le posizioni di Alfano, Gelmini, Alemanno, Augello, Carfagna, ecc. che puntano «a una verifica con il Pd dell'agenda del governo per gli ultimi cento giorni, per provare a condurre la legislatura alla scadenza naturale».

«ATTENTO SILVIO»

Ieri sia Osvaldo Napoli che Fabrizio Cicchitto hanno spiegato che l'uscita dall'euro sarebbe una «tragedia di proporzioni inimmaginabili» e «una mezza catastrofe». Attento Silvio, niente colpi di testa o il partito si spacca: questo il senso del doppio avvertimento al Cavaliere. La linea dura di Alfano sulla giustizia? Il segretario Pdl cerca di non farsi spiazzare mentre punta a «stabilizzare il governo» (come chiede Monti) anche attraverso un'intesa sul-

la legge elettorale che Berlusconi, al contrario, non vorrebbe. Sarà la mozione anti Fornero di Lega e Idv (non a caso favorevoli al voto anticipato) l'occasione per tentare il colpaccio anti Monti benedetto da Arcore? Si vedrà. «Berlusconi è convinto che se la Grecia collassa l'Italia non reggerà e le elezioni, a quel punto, saranno inevitabili perché il governo risulterà debolissimo - spiegano dal Pdl - Ma Silvio, d'altra parte, è convinto che un centrodestra vincente ad Atene rappresenterebbe un laboratorio della responsabilità utile anche per l'Italia...».

Al voto in ogni caso, quindi. Per vincere puntando sulle liste civiche. O per perdere con un «partito corsaro» del 15%, ma controllato dal Cavaliere. «Andremmo all'opposizione? Tanto dopo sei mesi la sinistra andrà in panne e potremo rifondare su basi solide il centrodestra», così Berlusconi rassicura i fedelissimi. Il baratro dove potrebbe precipitare l'Italia, nel frattempo? Il problema non riguarda Arcore e gli interessi di famiglia...